

L'IMPONENTE MANIFESTAZIONE IN CAMPIDOGLIO INDETTA DA CGIL, CISL E UIL



Uno scorcio dell'imponente corteo per la casa che dal Colosseo ha raggiunto piazza del Campidoglio

Migliaia e migliaia in corteo per la casa Il 27 sciopero generale di 24 ore nel Lazio

La vasta partecipazione di operai, impiegati, inquilini, abitanti delle borgate, senzatetto - L'equo canone, l'attuazione della legge sulla casa, i servizi sociali, le parole d'ordine scritte sui cartelli e sugli striscioni - Incontro in Comune con la giunta e con i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale - Strappati importanti impegni e primi risultati

«La grave situazione della regione richiede una forte azione di lotta»

La decisione delle segreterie regionali CGIL, CISL e UIL - La giornata di protesta coinciderà con lo sciopero di 4 ore indetto in tutto il Paese Rappresaglia alla Pirelli di Tivoli - Assemblea alla Casa dello studente

Roma e il Lazio si fermeranno il 27 febbraio per 24 ore. Le segreterie regionali CGIL-CISL-UIL hanno infatti deciso, in una riunione svoltasi ieri, di dare attuazione in coincidenza con lo sciopero generale di 4 ore in tutto il paese, allo sciopero regionale da tempo deciso, entro la fine del mese, dai comitati direttivi congeneri del Lazio. La durata dell'astensione dal lavoro sarà pertanto in tutta la regione di 24 ore, giacché, secondo le organizzazioni sindacali, la gravità dei problemi economici e sociali del Lazio è tale da richiedere una più forte pressione della iniziativa di lotta. I nodi dello sviluppo del Lazio pur riconducibili a una tematica generale, necessitano infatti, per una soluzione rapida e concreta, di una strategia e di una azione di lotta adeguatamente articolate.

I sindacati ricordano a questo proposito come la situazione nella regione abbia raggiunto punte preoccupanti. Basta pensare ai fenomeni di occupazione delle case; alla crescente lievitazione dei prezzi (Roma e la regione sono al primo posto nelle statistiche nazionali); alla precarietà dei livelli occupazionali; alle resistenze accanite del padronato nel rinnovo dei contratti integrativi degli edili e dei braccianti; alle difficoltà nella soluzione

delle vertenze della SNIA e di Maccarese. Ritardi consistenti e ingiustificati incontrano tra l'altro, lo stesso andamento del confronto-trattativa tra Regione e organizzazioni sindacali sui temi di fondo dello sviluppo economico e sociale del Lazio. Sono queste le ragioni che stanno alla base della decisione delle segreterie regionali CGIL-CISL-UIL di effettuare, in concomitanza con lo sciopero generale, uno sciopero regionale di 24 ore. Dalla decisione sono escluse le categorie dei ferrovieri e della Gente dell'aria, che si attengono alle disposizioni impartite dalle rispettive Federazioni nazionali. La esclusione si spiega con l'esigenza di evitare i riflessi che un'astensione di 24 ore delle categorie citate avrebbe su tutto il territorio nazionale.

Un intero reparto di 112 operai è stato sciopero ieri dal lavoro nello stabilimento Pirelli di Tivoli. Si tratta del reparto addetto alla lavorazione del cinturato, su cui la direzione dell'azienda ha provocatoriamente fatto pesare un'azione evidentemente antisindacale. La sospensione della produzione del cinturato si sarebbe resa necessaria, sosten-

gono preclusivamente i dirigenti, a causa delle interruzioni subite dalla catena di montaggio nei reparti più a valle, bloccati da qualche tempo per due ore al giorno, in seguito allo sciopero degli operai in lotta per il contratto di lavoro. I lavoratori rispondono invece che le giustificazioni dell'azienda sono del tutto insostenibili: esistono infatti ampi margini di assorbimento della produzione di cinturato anche nei settori il cui ritmo è stato rallentato dalle azioni rivendicative. In realtà con la sospensione di un gran numero di lavoratori la Pirelli di Tivoli si propone di effettuare una lieve pressione per indurre gli operai a modificare le loro forme di lotta.

UNIVERSITA' - Continua l'occupazione della Casa dello studente da parte del personale dipendente dell'Opera universitaria, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. I ruoli organici dell'università, per l'assegnazione presequiva, per il riconoscimento degli organici stessi per la ricostituzione delle strutture, e l'ampliamento delle strutture (mensa, alloggi, centro di ricerca, officina, biblioteca). Ora i comitati nei locali della Casa dello studente, in via De Lollis, avrà luogo un'assemblea dei lavoratori cui parteciperanno rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

Da anni in Campidoglio non si vedeva una manifestazione tanto forte ed imponente. Migliaia e migliaia di lavoratori, di inquilini, di baraccati, di senzatetto, hanno dato vita ad una grande iniziativa di lotta per la casa, indetta dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL. Per ore sono sfilati dal Colosseo lungo via dei Fori Imperiali ed hanno raggiunto il Comune. A centinaia hanno atteso fino a tarda sera i risultati dell'incontro che i segretari dei sindacati hanno avuto con il Sindaco e con la giunta al termine del quale sono stati approvati importanti impegni. La manifestazione è cominciata alle 17,30, quando, sotto l'anfiteatro Flavio, si sono raccolti, attorno alle bandiere del sindacato, i primi consistenti nuclei di lavoratori. Sono giunti a

piccoli gruppi dalle fabbriche, dai cantieri, appena terminato il lavoro; dai quartieri periferici del centro e dalle borgate, chi con mezzi propri, chi con pullman organizzati dai sindacati, dal SUNIA o dall'Unione borgate, associazioni che hanno aderito alla manifestazione. Rapidamente hanno formato il lungo corteo del corteo che si è mosso dapprima lentamente e poi si è snodato spedito lungo l'ampio viale.

In testa lo striscione della Federazione CGIL, CISL, UIL con i dirigenti sindacali; subito dopo gli studenti dei comitati unitari delle scuole medie, poi la lunga sequenza di consigli di fabbrica e di folle delegazioni giunte dai borghetti e dai quartieri popolari. I lavoratori dell'Autovox, quelli della Rinascente, Uchim, Sma, e lavoratori del commercio innalzando il cartello per chiedere asili nido e scuole materne; i ferrovieri con uno striscione per rivendicare le riforme e gli investimenti nei servizi sociali; poi gli statali, gli edili, i Metalud; il SUNIA con i suoi striscioni: «Una proposta unitaria per la riforma della casa»; «Lotta per la casa, lotta alla speculazione».

I cartelli, gli striscioni, bianchi, rossi, blu, le bandiere, formavano una fitta selva. Impossibile citarli tutti. Ricordiamone alcuni, nei quali si sintetizzavano le parole d'ordine della manifestazione: «Equo canone»; «Attuazione della legge 885, più riforme».

Il dibattito sull'urbanistica Le proposte del PCI per la revisione del Piano regolatore

Sono state illustrate dal compagno Buffa - Intervento critico verso la giunta del socialista Benzoni

Le proposte del PCI per la revisione del Piano regolatore sono state illustrate ieri sera in Consiglio comunale in un preciso intervento del compagno Lucio Buffa. Il consigliere del PCI ha esordito invitando il saluto del gruppo e dei PCI ai lavoratori e ai cittadini che hanno partecipato compatti alla grande manifestazione per la casa. Buffa ha rilevato che il meccanismo economico si è inceppato, la crisi è venuta per ragioni strutturali. Non è stata la spontaneità dello sviluppo a diminuire l'incremento demografico della città, ma l'inizio di un processo sia pure distorto di industrializzazione regionale. Il problema è quindi non di rimettere in moto il vecchio meccanismo, ma di invertire la tendenza con una nuova ipotesi strategica e con un tipo di gestione del governo che sia democratica.

Le proposte del centro sinistra contengono almeno quattro contraddizioni. Si parla, in primo luogo, di riequilibrio regionale e di lotta alla terziarizzazione. Il problema è, al contrario, un sistema direzionale capace di 100.000 posti di ufficio, cioè in grado sul piano demografico di rimettere in moto la pompa aspirante su Roma ed accentuare in tal modo gli squilibri. Si parla, in secondo luogo - di rilanciare l'attività economica e popolare, ma intanto, nei fatti, si continua ad offrire all'imprenditore privato uno spazio all'interno della rendita urbana più ampio ed appetibile di quello che potrebbe pur avere all'interno delle aree della 167.

Terza contraddizione: la lotta all'abusivismo. Si decentra l'attività penale ma si crea contemporaneamente un ufficio di coordinamento. Si passa insomma dal cerchio alle circoscrizioni, mantenendo al centro le leve del potere di colpire effettivamente l'abusivo. Infine la quarta contraddizione: il decentramento, nonostante le affermazioni, è mortificato e le circoscrizioni sono tagliate fuori dal dibattito sulla revisione del piano e da ogni potere reale.

Di fronte a questa situazione il PCI chiede alcune grandi scelte nella revisione del piano, alcune priorità di intervento e, infine, la realizzazione coerente delle decisioni. Quello che proponiamo è intanto un'attuazione selettiva del piano regolatore che sia in armonia con una politica di riequilibrio regionale, e che ponga i problemi della casa e dei servizi e della gestione democratica del governo della città come problemi «di emergenza».

Per quanto riguarda i centri direzionali il PCI chiede che le aree rese disponibili dalle nuove dimensioni provocate dalle nuove norme tecniche; il rinvio della ratifica della delibera della Giunta che prevede l'utilizzazione dell'art. 26 della legge per la casa, e l'apertura immediata di un confronto con la Regione sul ruolo delle Partecipazioni Statali nel Lazio, sul ruolo di Roma e del suo piano regolatore e sul problema del collocamento delle attività direzionali della regione.

A questo confronto il PCI si presenterà sostenendo la improponibilità della realizzazione dell'asse attrezzato, la sua inutilità come struttura viaria, la sua contraddittorietà con l'esigenza di assicurare prioritariamente investimenti nel settore dell'edilizia e popolare, ma intanto, nei fatti, si continuano ad offrire all'imprenditore privato uno spazio all'interno della rendita urbana più ampio ed appetibile di quello che potrebbe pur avere all'interno delle aree della 167.

Non c'è miglior modo di affrontare la revisione del piano regolatore che predisporre alcune grosse varianti per reperire il verde ed i servizi mancanti nella città costruita, recependo le proposte delle circoscrizioni come quelle avanzate per Pineto, Tor di Quinto, Torrino, Roma Vecchia, Villa Blanc, Villa Carpegna, Capocotta su cui ancora incombono gravi minacce. Essenziale appare quindi che la commissione edilizia sia designata dal consiglio comunale e dalle circoscrizioni in modo da diventare lo strumento di un reale controllo politico dell'attuazione del PR. La variante alle norme tecniche, il regolamento edilizio, le nuove cortegralie vanno sottoposte con la massima urgenza alle commissioni consultative. Non si può governare Roma per «decreto legge».

Nel dibattito è intervenuto anche il consigliere Benzoni, della sinistra socialista, che ha svolto un intervento critico rispetto alle proposte della Giunta rilevando tra l'altro le previsioni faraoniche di sviluppo edilizio residenziale e direzionale (80 mila stanze entro il 1980) e le contraddizioni oggioni reali orientamento di riassetto regionale.

Distrutte le vetrate dell'atrio e seriamente danneggiato l'edificio

INCURSIONE FASCISTA AD ARCHITETTURA

Ferito un assistente - I teppisti si sono serviti di grossi petardi, sassi e bastoni - Gli stessi squadristi avevano tentato di mettere in atto una brutata nella Città universitaria, ma sono stati subito respinti - Presa di posizione del consiglio degli studenti

Venerdì alle ore 10
Assemblea di docenti al cinema Brancaccio

Alla giornata di sciopero partecipa anche il personale non insegnante - Un corteo dall'università al cinema dove si terrà la manifestazione

Venerdì gli insegnanti di ogni ordine e grado, che aderiscono ai sindacati confederati della scuola, si astengono dalle lezioni. La giornata di sciopero - a cui hanno dato la propria adesione i comitati unitari degli studenti - avrà il suo momento culminante nella manifestazione che si svolgerà al cinema Brancaccio (via Merulana) dove, alle ore 10, parlerà Bruno Storli, segretario generale della Cisl, e i segretari nazionali dei tre sindacati di categoria. Dall'Università docenti e personale non docente raggiungeranno in corteo il Brancaccio. Gli obiettivi dello sciopero, che si svolgerà in tutta Italia, sono stati così riassunti dai sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL: piena realizzazione dell'accordo di maggio raggiunto tra il governo e le confederazioni; trattativa concreta sulla piattaforma unitaria per i decreti delegati dello stato giuridico; attuazione della legge 1074 sui corsi abilitanti ordinari e speciali; sviluppo dell'occupazione per il personale docente e non docente; attuazione rapida della legge sui provvedimenti urgenti per l'università; delle leggi sull'inquadramento del personale e degli impegni di riforma universitaria.

Assalto fascista ieri mattina ad architettura. Facendo uso di grossi petardi, pistole lanciafiamme, bastoni e sassi una trentina di teppisti di estrema destra - aderenti, a quanto pare, al FUAN-Caravella - ha invaso la facoltà di Valle Giulia distruggendo le vetrate dell'atrio e danneggiando seriamente il primo e secondo piano dell'edificio. Un assistente, Massimiliano Pivetti, di 30 anni, è stato ferito da frammenti di vetro ad un avambraccio all'ospedale San Giacomo è stato giudicato guaribile in sei giorni. Nel momento in cui è stata attuata l'incursione (erano poco passate le 11) nella facoltà stavano svolgendo esami di laurea, mentre nell'aula magna era in corso un'assemblea convocata dall'assemblea con la partecipazione di docenti e studenti democratici. Subito dopo la brutata gli squadristi sono fuggiti. Un paio di ore prima, verso le 9, gli stessi teppisti avevano tentato una provocazione nella Città universitaria dirigendosi - equipaggiati con il solito armamentario - verso la giurisdizione dove era stata convocata un'assemblea con il sen. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale. Gli studenti han-

no, però, fermamente respinto i fascisti e successivamente hanno tenuto una affollata riunione nell'aula terza di legge. Nel frattempo, tuttavia, i teppisti si recavano nella facoltà di Valle Giulia. Nei pressi di architettura sono state distrutte anche due aule in scola e alcune motoriste. E' stato calcolato, inoltre, che almeno cento metri quadri di cristallo temperato e circa quaranta di vetro sono stati frantumati dagli aggressori all'interno della facoltà. Di fronte agli episodi di ieri il consiglio degli studenti dell'università dopo aver espresso la condanna per le provocazioni cortite messe in atto dalle forze reazionarie ha denunciato «il comportamento di quei gruppi appartenenti alle iniziative democratiche dei giovani». Sono state quindi espresse le autorità a prendere una ferma posizione indirizzata ad impedire la presenza e l'azione di tutte quelle forze che non fanno richiamo esplicito ai valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana.



L'atrio di Architettura devastato dai fascisti